

MiMANIFESTO, le acrobazie di Oltre Modo alla ricerca un'identità accogliente

Lavorare nel campo dell'arte e della relazione con persone con fragilità esistenziali è ciò che avviene (dal 2011) nella collaborazione fra il Dipartimento di Salute Mentale dell'ASL Città di Torino e il Centro sperimentale d'arte contemporanea PAV Parco Arte Vivente. Questa modalità trasformativa si inserisce in un percorso che nasce sin dalla costituzione dei Centri di Salute Mentale della fine degli anni '80, epoca in cui gli Ospedali Psichiatrici diventano Servizi Territoriali come risposta capillare e comunitaria ai bisogni di accoglienza e di orientamento relazionale della persona. Le terapie espressive non verbali come l'arteterapia, la musicoterapia, e tutti i linguaggi dell'arte in generale, hanno rappresentato, sin da allora, uno strumento importante nella relazione e nella cura. Lo stesso Piero Gilardi, Direttore Artistico del PAV, dagli anni Settanta ha segnato un contributo artistico e militante alle istanze di cambiamento democratico attraverso gli *atelier* creativi, collettivi e spontanei, avviati con i pazienti dell'ospedale psichiatrico di Collegno e dei Centri allora - ancora - definiti di "Igiene Mentale" del territorio torinese. Il movimento operava per portare a un riconoscimento della dignità delle persone internate, seguendo la linea di pensiero di Franco Basaglia¹, culminata nel gennaio 1977 con la chiusura dell'ospedale psichiatrico San Giovanni di Trieste e la creazione di comunità terapeutiche aperte. Basaglia definiva così il nuovo statuto di persona con un'integrità psico-fisica: *Una cosa è considerare il problema una crisi, e una cosa è considerarlo una diagnosi, perché la diagnosi è un oggetto, la crisi è una soggettività*².

La strada per il riconoscimento di dignità delle persone con fragilità esistenziali è molto lunga, porta con sé tutto il carico di un disagio sociale ancora lontano dall'essere risolto e, a distanza di quaranta anni dal rivoluzionario sguardo verso l'alterità di Basaglia, sempre "dal basso" si avanza una continua istanza di cambiamento. A Collegno, quando ormai la struttura era già "aperta", Mario ancora ospite del Reparto 4, lui che era stato un grafico, un clarinettista, un nuotatore, realizzava ritratti di amici a cui si alternava il volto inquietante del Dr. Coda, il responsabile - indimenticabile - per tutti coloro che hanno subito i suoi elettroshock. Il lavoro in atelier ha tracciato un percorso artistico e relazionale reso visibile, nella mostra *Portrait d'Enfant*, una piccola esperienza realizzata con il contributo di tutti coloro che hanno tessuto una rete relazionale importante per Mario, la persona, l'artista.

Oggi, il percorso tracciato da Oltre Modo, fra tutti i membri dei Centri di Salute Mentale dell'ASL Città di Torino e le Attività Educative e Formative del Centro sperimentale d'arte contemporanea PAV Parco Arte Vivente, conferma gli importanti cambiamenti in atto nell'applicazione di pratiche territoriali permanenti promosse dai Servizi di Salute Mentale. Vivere la contemporaneità, partecipare alla comunità, essere riconosciuti come soggetti creativi, sono oggi diritti acquisiti, tanto fondamentali, quanto complessi e faticosi da realizzare per chi convive con le sue fragilità. Per questo è importante costruire delle alleanze che consolidino stabili punti di ancoraggio e riferimento. Così è nato il collettivo Oltre Modo. In questi anni i percorsi hanno accompagnato la costruzione del Collettivo nell'essere autore di un processo di benessere e di evoluzione comunitaria visibile attraverso molteplici azioni nel campo delle arti. Essere presenti in pubblico assolve per Oltre Modo un acquisito significato identitario.

MiMANIFESTO è un progetto ispirato e collegato alle mostre temporanee visitate dal

¹ Franco Basaglia (1924 -1980), psichiatra veneziano, conduttore della storica battaglia culturale che ha portato alla promulgazione della legge n. 180/78 di riforma psichiatrica.

² Franco Basaglia, Conferenze Brasiliane, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2000, p. 13

Collettivo Oltre Modo durante le sessioni di laboratorio permanente del PAV. In particolare, *La Tenda Verde, Joseph Beuys e il concetto ampliato di ecologia*, mostra temporanea curata da Marco Scotini, ha fornito le basi per individuare le possibilità di comunicazione con parole e immagini.

Il vaso è, naturalmente, un oggetto che contiene e, nel contenere, protegge. Tale immagine è scelta quale metafora, arcaica e domestica allo stesso tempo, in grado di trasferire nel semplice oggetto le istanze legate alla forma esteriore e a tutto ciò che essa contiene. Così il gruppo ha elaborato e interpretato il “medium” insieme al suo “messaggio” per rendere manifeste le innate peculiarità delle diverse dimensioni introspettive, ha realizzato poster per visualizzare in maniera dirompente la rappresentazione sintetica di sé e delle proprie voci. Per questo MiMANIFESTO si avvale, nella sua evoluzione performativa, delle sonorizzazioni realizzate da Andrea Marini che danno parola e presenza udibile agli autori, rendendone tangibile la volontà di espressione.

Per tutti questi significati il vaso diventa qui metafora di un percorso di crescita, recupero e rigenerazione. Si potrebbe pensare che l'elemento sia rigido e stabile, così adatto a dare forma al contenuto. Ma, riflettendo, scopriamo che anche il vaso stesso si adatta, nella sua forma e nei suoi molteplici nomi (fioriera, oliera, braciere) ad accogliere ciò per cui è stato pensato.

MiMANIFESTO è un processo graduale svolto nel corso di due anni attraverso la realizzazione di disegni, la scrittura di pensieri e testi, la sperimentazione delle tecniche di base di lavorazione della terra scelta come materiale prezioso per dar forma alle idee. Studiando il principio del *Kintsugi* che, con le sue fratture impreziosite, propone la meraviglia di un vaso evoluto che ha affrontato le criticità in una dimensione trasformativa, si manifesta tutta la nostra fragilità e originalità. Il *Kintsugi*, letteralmente la pratica di riparare con l'oro, ricostruisce pezzo, a pezzo, i frammenti di oggetti che si sono rotti, impreziosendoli. Un vaso se cade si rompe perché non è in grado di sopportare l'impatto; il vaso del *Kintsugi* è un vaso evoluto, perché ha affrontato con coraggio il suo cambiamento di stato, aggiungendo alla sua forma la faticosa bellezza del coraggio.

Luisa Camurati e Orietta Brombin

Collettivo OLTRE MODO

Alice, Andrea, Angelo, Bianca, Bruna, Carolina, Daniela, Davide Cr, Davide Ct, Elena, Elisabetta, Flavia, Franco, Giovanna, Katia, Laura, Lauro, Loredana, Luisa, Margherita, Maria G, Maria S, Orietta, Ornella, Rodolfo, Rosa, Salvatore, Silvia, Sofia, Thomas, Tiziana D, Tiziana L, Tiziana T, Umberto.

PAV Parco Arte Vivente, Centro sperimentale d'arte contemporanea

ASL Città di Torino

La Rondine, Società Cooperativa Sociale

Cooperativa Sociale **P.G. Frassati**

Associazione **Il Bandolo**-Gruppo Fotografia

Il percorso si è avvalso della collaborazione di Andrea Marini, Silvia Savoca, Laura Bonifacio, Elena Carena e MunLab di Cambiano, le fotografie in mostra sono di SVADAS.